

IL COLLOQUIO

GIOVANNITURI

## Boeri: senza riforme i conti vanno in tilt

«Lo Stato sociale è a rischio e sotto stress. Tra i motivi c'è la demografia: abbiamo tassi di fecondità molto bassi», spiega a *La Stampa* Tito Boeri. MONTICELLI - PAGINE 4 E 5

### Tito Boeri

# “Così i conti pubblici vanno in tilt E lo Stato sociale adesso è a rischio”

L'economista: “Tasso di fecondità troppo basso. Il Pnrr? Proprio nessuna riforma rilevante”



IL COLLOQUIO

GIOVANNITURI  
TORINO

«Lo Stato sociale è a rischio e sotto stress. Questa conquista del dopoguerra ha permesso a intere generazioni di poter affrontare rischi nella vita lavorativa con sostegni pubblici, in assenza di aiuti che potessero provenire dal privato. Tra i motivi c'è la demografia dove il problema centrale non è la longevità, anzi il fatto che si viva più a lungo è positivo, soprattutto se l'invecchiamento è sano. Bensì è il fatto che abbiamo tassi di fecondità molto bassi». Allo stand de *La Stampa* al Salone del Libro, Tito Boeri, economista dell'Università Bocconi e direttore scientifico del Festival Internazionale dell'Economia (quest'anno a Torino dal 22 al 25 ottobre), mette l'accento

su uno dei grandi freni della crescita del Paese. Nel colloquio con il vice direttore vicario de *La Stampa*, Federico Monga, i riflettori sono subito sull'andamento demografico nazionale. Quel tasso di fecondità a 1,14 figli per donna, il minimo storico e fra i più bassi d'Europa, «ci condanna a un declino molto forte della popolazione italiana». E le conseguenze per il finanziamento dello Stato sociale saranno «molto serie, perché diminuiscono i lavoratori, aumentano le persone inattive che ottengono risorse e si generano problemi di sostenibilità» sui conti pubblici.

Ma le sfide che investono l'Italia sono tante. Anche in una dimensione europea. Qua Boeri prende spunto dal discorso di Draghi sulla necessità di «rifondare» l'Unione, «per la prima volta» isolata nel mondo. Così la partita della Difesa è tutta da giocare. «Difendersi da soli vuol dire spendere soldi - dice l'economista - e nessuno mi convincerà mai che la spesa militare è compatibile con le altre. Se spendiamo più fondi per gli armamenti, almeno in parte queste risorse andranno tolte da altri capitoli di spesa». Perciò, lo Stato sociale «ne può risentire, mentre deve continuare a dare servizi e, anzi, migliorarli». Una soluzione? «Migliorare l'assistenza nel passaggio verso il mercato

del lavoro - dice Boeri -. In Italia abbiamo delle politiche che spesso penalizzano chi lavora perché perde dei trasferimenti e guadagna meno rispetto a quando è inattivo».

Domanda di Monga: dinanzi al debito pubblico in aumento, ci sono ancora sprechi che intaccano la spesa sociale? «Sicuramente - risponde Boeri -. Pensiamo al capitolo delle pensioni di invalidità, su cui c'è moltissimo da lavorare. Ma tagliare gli sprechi è difficile: spesso i politici evitano di farlo e le riduzioni portano a piccoli risparmi». Il punto, secondo l'economista, è che «l'Italia deve tornare a crescere», aumentando il reddito nazionale. In questo quadro, un bilancio sul Pnrr? «Il Piano è stato una grande scommessa. L'Italia ha deciso di prendere tutte le risorse disponibili, di cui una parte consistente erano prestiti e non sovvenzioni. Purtroppo, però, questa ingordigia di fondi senza avere le idee chiare su cosa farne l'abbiamo pagata cara». Boeri, comunque, articola la riflessione: «Gli obiettivi erano ambiziosi», dalla riforma sulle carriere degli insegnanti alla facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro; dal miglioramento della transizione tra scuola e lavoro fino agli interventi per snellire i tempi dei procedimenti della giustizia civile e assumere nella Pubblica amministra-

zione. Eppure, «non abbiamo fatto nulla di tutto ciò. Ecco perché ribattezzerei il Pnrr come "Proprio nessuna riforma rilevante"». Applausi. Ma c'è di più. Perché il Piano presenterà anche un conto salato. «È destinato a far lievitare ancora il debito pubblico. Lo contabilizzeremo nel momento in cui andremo a ripagare i prestiti. Salirà anche la nostra spesa per interesse».

La palla passa in un altro campo. L'inflazione che rialza la testa, spinta da energia e alimentari, come scoria della guerra nel Golfo Persico. E il governo che punta sul taglio temporaneo delle accise. «Il rischio di una nuova fiammata inflazionistica è presente, soprattutto se dovessero persistere problemi nell'approvvigionamento energetico legati al blocco dello Stretto di Hormuz - dice Boeri -. Ci sono scenari che prevedono un'inflazione al 5-6%. I provvedimenti indiscriminati come quello delle accise sono molto costosi. Dovrebbero concentrarsi di più sulle persone a basso reddito». Da qui, l'imputazione all'esecutivo di non aver «voluto fare il fiscal drag in tutti questi anni», che avrebbe «aumentato il reddito nominale» e, di conseguenza, consentito allo Stato di incassare più soldi. La suggestione vira quindi su altro: «Come hanno applicato quasi tutti i Paesi europei, dovremmo indicizzare gli scaglioni dell'Ir-

pef. Questa misura rassicurerebbe molte persone dall'aumento dell'inflazione».

Ancora conti pubblici. Il deficit al 3,1% che lascia l'Italia in procedura per disavanzo eccessivo. Ancora Monga: ci sono stati errori nei calcoli statistici? «Sì, poi si è cercato di rimediare successivamente -

afferma Boeri -. A questo punto, credo che si possa comunque negoziare con l'Unione europea un po' di flessibilità. Purtroppo, però, nei prossimi anni abbiamo previsto di restare sempre vicino al 3%, un fattore che ci renderà più difficile il negoziato». Un giudizio sul ministro dell'Economia e

delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, appare d'obbligo. «La sua è stata una gestione prudente della finanza pubblica, tant'è che è stato ridotto il disavanzo in modo consistente. Questo governo aveva la pesante eredità del Superbonus. Ma all'esecutivo rimprovero che, seppur sarà il più longe-

vo della storia repubblicana, non ha realizzato nulla in materia di politica. Ad eccezione di un provvedimento, ossia quello di togliere l'assistenza sociale alle persone in età lavorativa - conclude -. Un grosso errore, perché non è vero che il lavoro porta sempre fuori dalle soglie di povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

**Tito Boeri**  
Economista

Il problema della demografia non è la longevità: vivere più a lungo è positivo se l'invecchiamento è sano

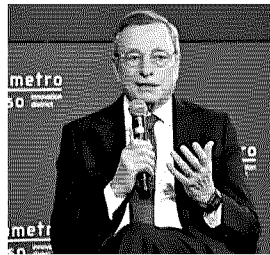
Le conseguenze sono molto serie. Così diminuiscono i lavoratori e aumentano gli inattivi

Ci sono molti sprechi che intaccano la spesa sociale, basti pensare al capitolo delle pensioni d'invalidità

Gli obiettivi del Pnrr erano ambiziosi ma l'ingordigia di fondi senza sapere come spenderli la pagheremo cara

## S I punti chiave

**1 Governo**  
Al governo Tito Boeri imputa di non aver fatto alcunché in materia di politica economica e riconosce che il ministro Giorgetti ha avuto una gestione prudente della finanza pubblica



**2 Inflazione**  
Nelle previsioni dell'economista c'è il rischio di una fiammata degli indici nel caso in cui proseguano la guerra nel Golfo Persico e il conseguente blocco dello Stretto di Hormuz

**3 Discorso di Draghi**  
Secondo Boeri, l'ex premier Draghi (foto) pone la sfida della Difesa per i conti pubblici. Il tema è che se spendiamo di più per le armi, almeno in parte questi fondi sottratti ad altri capitoli di spesa

